

Diego Santini

Una faccia... una razza

Viaggio nel mondo delle somiglianze
fra i cani e i loro padroni



Proedi
EDITORE

eBook



Diego Santini

Una faccia...
una razza

Viaggio nel mondo delle somiglianze
fra i cani e i loro padroni

Proedi
EDITORE

Ringrazio di cuore Elisabetta per la pazienza regalatami durante questo viaggio, Fausto amico e illustre psichiatra per il costruttivo confronto con il mondo della psicologia umana, Patrizia per i preziosi consigli redazionali e Pigi “ the cat”, la mia ombra.

Una faccia... una razza
Viaggio nel mondo delle somiglianze fra i cani e i loro padroni

di Diego Santini


Copyright ©2014 Diego Santini

Tutti i diritti riservati

Proedi Editore
via Ezio Biondi, 1- 20154 Milano
tel. 02 349951
fax 02 33107015
www.proedieditore.it

Proedi
EDITORE

Responsabile editoriale: Patrizia Masnini - pmasnini@proedi.it
Redazione e impaginazione: Anna Aiello, Patrizia Masnini
Illustrazione in copertina: Beatrice Penco Sechi
Realizzazione ebook: ePUB Solution - Sant'Arcangelo di Romagna (RN)
ISBN: 978-88-97350-26-2

A ginger and white tabby cat is sitting on a lush green lawn, looking up towards a large, dark tree trunk on the right side of the frame. The background features a well-maintained garden with various plants and a fence. The scene is brightly lit, suggesting a sunny day.

A ELISABETTA,
PIGI “THE CAT”
E FAUSTO,
PAZIENTI COMPAGNI
DI VIAGGIO.

INDICE

RITRATTO D'AUTORE

UOMINI E CANI: BISOGNI INTRECCIATI *di Fausto Manara*

PREMESSA

LA SOMIGLIANZA NELLA “COPPIA”

Gli studi scientifici

La somiglianza fisica: una faccia ...una razza

“Sms” dalle somiglianze

Somiglianze e vip

Le “star” di oggi

LA SOMIGLIANZA CARATTERIALE

Le somiglianze positive

Le somiglianze negative: le nevrosi

Le somiglianze sentimentali: ma i cani baciano?

Un linguaggio “ universale”

LA SOMIGLIANZA “PATOLOGICA”

L'obesità

Fattori predisponenti: cibo = amore

“Ciccio” è bello... e non solo

Istruzioni per l'uso e consigli per la “vittoria”

Le conseguenze: se lo sai lo eviti

LE MEDICINE “ANIMALI”

Curarsi con loro

“Inquilini” terapeutici

Gli amici della terza età

Amici per tutti

Cuccioli umani e... dell'altro mondo

Farmacia “a quattro zampe”

Pet-Therapy o PE.R.C.T. o A.A.A. o...

Animali in “gabbia”

I terapeuti “alternativi”

Tutti in fila

REQUIESCANT IN PACE: ULTIMO ATTO

CONCLUDENDO...

VERO O FALSO: IL TEST DELLA VERITÀ

RITRATTO D'AUTORE



Diego Santini è medico veterinario per piccoli animali e si occupa principalmente di dermatologia e medicina interna, presso lo Studio Vet di Crema (Cr). È membro della SCIVAC (Società Culturale Italiana dei Veterinari per Animali da Compagnia) e della SIDEV (Società Italiana di Dermatologia Veterinaria).

Sul sito www.personal-vet.com pubblica articoli e risponde a domande riguardanti i cani e i gatti.

Ama viaggiare, ama conoscere, ama la natura e gli animali insomma, ama la vita.

Ospite di varie trasmissioni radiofoniche (Radio DJ, Radio Montecarlo e Radio 105) è presente sulla pagina Facebook “Una faccia... una razza” e “One face... one race”.

La prima edizione di questo saggio – versione cartacea – è stata premiata con la Menzione d'onore al XIX Premio Letterario Internazionale “Trofeo Penna d'Autore” (Torino 12 maggio 2013).





PREMESSA

Ormai è certo, anche la scienza lo ha confermato: noi e “loro” – i nostri animali da compagnia – ci assomigliamo! Da questa affermazione è nato questo libro, che è un viaggio ricco di aneddoti, di esperienze umane e mediche, divertenti e commoventi... sempre vere.

Pensare che gli animali ci somiglino fa sorridere no? Eppure è proprio così e l'aspetto fisico è solo la punta dell'iceberg o, per meglio dire, la ciliegina sulla torta del vastissimo mondo delle parentele che ci collegano a loro.

Anche se la conferma più evidente l'abbiamo guardando la faccia dei nostri cani, esistono, in realtà, molti altri “settori” che ci accomunano: dal carattere ai problemi emotivi, dalle battaglie sulla bilancia alle malattie, fino alla scelta dove trascorrere il riposo eterno.

Scrivere di somiglianze vuol dire anche prendere per mano il lettore per condurlo nel mondo silenzioso degli animali, costituito da poche parole ma ricchissimo di significati. Scoprire le similitudini con il genere umano insieme a qualcuno dei loro segreti può diventare così un modo per conoscerci meglio e per stimo-

lare, attraverso queste “stranezze”, una diversa consapevolezza nei loro confronti.

In questo testo incontrerete idee, concetti e sentimenti che ho condiviso con gioia in tanti anni di lavoro come veterinario. Ho custodito questa parte di me, confidando un giorno di poterla trasmettere senza pormi il problema che potesse essere accettata e apprezzata, rifiutata o ignorata. Sono felice di averlo fatto. Ho cercato di costruire un “ponte” verso una migliore conoscenza dei nostri amici a quattro zampe e già un altro è in costruzione, perché la tribù degli animali non può più aspettare.

Diego

LA SOMIGLIANZA NELLA COPPIA

Gli studi scientifici

Come ogni ricerca che si rispetti è indispensabile partire dai risultati scientifici che con “allegria” fatica sono stati raggiunti per dissolvere i dubbi (se ancora ce n'erano) e chiarire i misteri della somiglianza fra il genere umano e quello animale, in particolare quello canino.

Il primo lavoro scientifico è stato quello condotto da due psicologi americani della California University di San Diego, Michael M. Roy e Nicholas J.S. Christenfeld, che hanno eseguito una ricerca su quarantacinque coppie di “cane - padrone” scelte a caso in tre noti e affollati parchi cittadini.

Di questo gruppo facevano parte venticinque cani di razza pura e venti meticci.

Tutti i proprietari (ventiquattro donne e ventuno uomini con età media di trentasei anni) sono stati fotografati come si trovavano all'incontro, cercando di dare un maggior risalto al viso e alla spontaneità di espressione, evitando quegli artefatti che potevano alterare i

risultati dello studio.

Per fortuna è stato possibile immortalare anche i cani quasi nello stesso modo. L'unico problema è stato che il loro atteggiamento facciale li portava spesso a fare delle "smorfie" non proprio comuni alla specie umana – come, per esempio i classici movimenti della lingua tipo "lecca-lecca" – che i nostri ricercatori però non si sono arresi a far assumere alle persone.

Superati questi piccoli inconvenienti tecnici, le fotografie sono state esaminate da una giuria composta da ventotto studenti della stessa università e l'accostamento tra cani di razza e i loro veri padroni ha ottenuto la percentuale più alta e cioè sedici coppie riconosciute su venticinque. Molto più difficile e ovviamente meno attendibile è stato invece vedere una certa somiglianza in quelle caratterizzate dalla presenza di un cane meticcio.

In questa situazione, infatti, al momento dell'acquisto o dell'adozione, è impossibile prevedere o immedesimarsi in quello che potrà essere l'aspetto, le forme e i tratti distintivi da adulto del nostro futuro amico e quindi vanno concesse le attenuanti del caso.

Molto più facile invece risulta immaginare come sarà da grande un cane di razza pura in quanto gli aspetti fisiognomici tipici presentano fin da cucciolo dei caratteri più netti, ricorrenti e abbastanza "standardizzati". Immedesimarsi, si fa per dire, dovrebbe essere un gioco da ragazzi!

Lo studio ha comunque portato alla conclusione che al momento dell'adozione di un cane noi vogliamo quello che più ci assomiglia. La scelta, tuttavia, viene fatta inconsciamente, senza sapere bene il perché;

siamo solamente molto attratti dal cane e il motivo di questo “appeal” risiede nella ricerca di somiglianza fra noi e il nostro futuro amico a quattro zampe.

Anche a casa nostra, in Italia, sono state proposte delle teorie per spiegare alcune di queste “parentele” non solo fisiche. In particolare Raffaele Calabretta, ricercatore dell’Istituto di scienze cognitive e tecnologie del CNR (Centro Nazionale Ricerche) nel suo saggio *Il film delle emozioni* ha avanzato l’ipotesi che tutto partirebbe dall’amigdala, un’area del cervello implicata nei processi emotivi, che risulterebbe coinvolta in una forma particolare di memoria: quella emozionale.

In questa microscopica struttura nervosa si trova il nostro magazzino dell’inconscio, quel luogo dove sono gelosamente custodite, al riparo dalle scorribande della razionalità, tutte le nostre esperienze emotive da quando veniamo al mondo.

Secondo gli studi di Calabretta, al momento della scelta di un cane, questa ghiandola si metterebbe in moto facendo scartare all’individuo, senza un apparente motivo, quelle “facce”, tipi o espressioni che stimolano sensazioni negative.

La scelta, quindi, sarebbe soltanto in apparenza frutto di una serie di riflessioni profonde e razionali, come per esempio la lunghezza del pelo collegata a esigenze domestiche o le dimensioni corporee in rapporto alla metratura del giardino; in realtà, il tutto avverrebbe inconsciamente, senza segnali d’avviso.

E non occorre andare tanto lontano per averne le prove.

Gironzolando per San Remo, incontrai una ragazzi-

na che mi colpì per un gran ciuffo giallo che le oscurava la fronte e subito mi domandai che cosa rappresentasse per lei.

Forse non era altro che un “tatuaggio” localizzato in un posto un po’ originale. Dove poi lo mettesse quando andava a dormire era un mistero.

Accanto aveva un cagnolino nero, un bellissimo esemplare di puro meticcio italico, che, oltre al microchip, come segnale di riconoscimento portava pure lui sulla fronte un ciuffetto peloso da cui ogni tanto spuntavano gli occhietti. Neanche a farlo apposta era posizionato sullo stesso lato della faccia ed era “ballerino” quanto quello della sua padrona.

L’unica nota stonata era data dal diverso colore: questo era rosso fiammante... forse, ahimè, in onore di una certa simpatia calcistica!

La propensione a desiderare che i nostri *pets* (all’inglese, dal verbo *to pet* che vuol dire coccolare) siano il più possibile uguali a noi non è sfuggita ad altri studiosi, i quali, prendendo spunto da alcune ricerche che investigavano le somiglianze tra uomo e donna in base alla durata del loro rapporto, valutarono se vi fosse la stessa relazione anche tra uomo e cane.

Alcuni di loro (Zajonc, Adelman, Murphy e Niedenthal, 1987) conclusero come vi fosse una maggiore somiglianza nelle espressioni del viso fra coppie sposate da venticinque anni piuttosto che fra sposini freschi di cerimonia.

In ambito canino M. Roy e N. Christenfeld arrivarono invece ad affermare che non era scientificamente dimostrabile una somiglianza tra uomo e cane collega-

ta al tempo del loro stare insieme.

Come in un vero studio accademico la strada per arrivare alle conclusioni definitive è ancora molto lunga, quindi, nel frattempo, divertiamoci a osservare quanto noi umani siamo maestri a rendere chi ci vive accanto più uguale a noi. Quando, come nel caso del nostro cane, pensiamo che non ci assomigli abbastanza ecco che creiamo ad arte quelle caratteristiche che lo identificano inequivocabilmente come nostro e nelle quali rendiamo più evidenti e forti certi aspetti di noi stessi o delle nostre passioni.

È il nostro inconfondibile marchio di fabbrica!

Una volta fui invitato da alcuni amici a un concorso ippico. Dopo lunghe peripezie “stradali” finalmente arrivai a destinazione, ma non ne ero certo al 100%: era una giornata umida e fredda con un venticello piuttosto tagliente e in giro non c’era “l’ombra di un cane”, o quasi, per accertarmene. A fugare il mio dubbio sul fatto che mi trovassi nel posto giusto fu una visione. Tutto intorno a me vi erano molti cani e quasi tutti indossavano dei graziosi cappottini trapuntati, identici per forme e colori a quelli che usano i cavalli per proteggersi dalle intemperie. Era la conferma che ero arrivato nei pressi del concorso ippico!

Di certo questo aneddoto non rappresenta una prova scientifica, tuttavia dimostra che se ci guardiamo intorno con attenzione possiamo trovare risposte alle nostre intuizioni.

Molte ricerche si sono via via aggiunte per valutare altri aspetti della somiglianza fra cane e padrone, come quelli riguardanti la capigliatura, le dimensioni, il por-

tamento, il fascino, la socievolezza fino a considerare addirittura il livello di energia vitale, ma i risultati sono abbastanza incostanti.

Tutte queste caratteristiche sono state indagate con studi analitici, ciò nonostante per nessuna è stata trovata una correlazione realmente significativa. Qualche somiglianza fu rilevata (S. Coren 1999) fra donne che portavano i capelli lunghi e cani dalle orecchie flosce e pendenti. Altre ricerche (R.C. Budge, J. Spicer, B. Jones and R.St. George, 1998) evidenziarono una maggiore appartenenza di cani di taglia grande a persone di sesso maschile, mentre gatti e cani di taglia piccola a quello femminile.

La scienza è ormai in fermento e a questi studi ne seguiranno sicuramente altri, visto quanto l'argomento stuzzica e diverte. Nel frattempo, consiglieri a tutti di esercitarsi in questa ricerca perché sono sicuro che fra i propri amici, conoscenti o più semplicemente fra le persone che s'incontrano per strada si potranno trovare delle prove inconfutabili delle somiglianze, che pur non avendo un valore scientifico ne avranno un altro fondamentale: quello di far sorridere!

Somiglianze e Vip

Gli animali e soprattutto i cani sono così diventati, attraverso le varie rappresentazioni cinematografiche e artistiche, simboli di valori e di sentimenti che li hanno resi indimenticabili, non solo tra i bambini.

Ce ne sono alcuni invece che hanno raggiunto la fama sfilando con i loro padroni-Vip sulla passerella delle celebrità, additati per le relative somiglianze con i loro più noti accompagnatori.

Queste coppie le incontriamo ovunque nel jet set mondiale di oggi, ma con un po' di pazienza le possiamo scovare anche in quello di ieri.

Fino a qualche anno fa il duo più famoso al mondo era sicuramente quello dell'ex presidente degli Stati Uniti George Bush e del suo Scottish Terrier Barney. Stesso sguardo, stesso portamento, stesso incedere sicuro, proprio come quello del Number One quando appariva in TV.

C'era una cosa che li differenziava e all'inizio del mandato non era così evidente: il colore del mantello. Con il passare degli anni infatti quello del *first dog* si è mantenuto scuro rispetto a quello più "metallizzato" del suo padrone. Per l'affinità di coppia è rimasto però un particolare importante: tutti e due sono un po' dei... "bassotti"!

Barney, sull'onda della popolarità ricevuta, ha voluto esagerare e si è fatto allestire addirittura un sito internet ma questo esula dai nostri argomenti.

In ambito letterario Gabriele D'Annunzio poeta di grandissima classe e raffinatezza, persino ideatore di una linea di moda, non poteva avere come cani predi-



GABRIELE D'ANNUNZIO



PABLO NERUDA



ALBERTO MORAVIA

letti nient'altro che dei Borzoi, Levrieri russi dal profilo sfilato, sottili e dall'andatura elegante come il Vate.

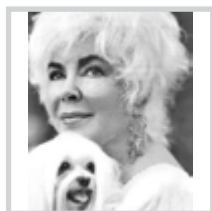
Chi non ricorda la faccia un po' schiacciata di Pablo Neruda con le tipiche guance sporgenti e pendenti proprio come il suo cane... un Chow-chow?

E le sopracciglia cespugliose e arruffate di Alberto Moravia? Quale altro cane poteva amare, per metterle in competizione con le sue, se non uno Spinone?

Dove è più facile incontrare somiglianze celebri è in ambito cinematografico o televisivo, non tanto perché più numerose, ma per la facilità con cui ormai si possono vedere.

Che ne dite del viso dell'indimenticabile Liz Taylor che spuntava a fatica dalla sua imponente capigliatura e Sugar, il suo Maltese dal mantello fluente da cui sporgevano solo gli occhietti e la macchietta nera del tartufo? Per non parlare del loro portamento!

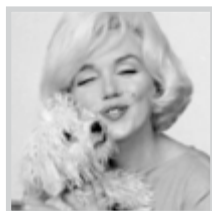
Fra le attrici famose c'era Audrey Hepburn con Mr. Famous, il suo Yorky: nasino dritto, occhi scuri e maliziosi, tutte e due in miniatura ma che fascino! E Marilyn Monroe con il Barboncino regalatole da Frank Sinatra? Anche se più che per una somiglianza fisica forse glielo aveva donato per un'amorevole affinità caratteriale: la voglia di "coccole".



LIZ TAYLOR



AUDREY HEPBURN



MARYLIN MONROE



SIGOURNEY WEAVER

Un'altra coppia celebre è stata quella fra l'attrice Sigourney Weaver e il suo Levriero italiano, una femmina di nome Petals: entrambe sottili, eleganti, dai profili affilati e pure... more.

Questa razza, già molto conosciuta nell'antichità presso i Greci, gli Etruschi e i Romani, raggiunse l'apice della popolarità in epoca rinascimentale diventando una presenza ricorrente su arazzi e dipinti.

In tempi moderni invece la sua fama aumentò proprio grazie a Sigourney che nel 2000 organizzò presso il suo appartamento di New York le nozze di Petals con Jimmy, Greyhound e stallone italiano di bella presenza, dalla cui unione nacquero tre cuccioli uno dei quali rimase in famiglia con il nome di Baci, in onore dei *latin lovers* del Paese d'origine.

Il mondo dei Vip è ricchissimo di altre somiglianze, spesso passate inosservate perché offuscate dall'immagine abbagliante del personaggio pubblico.

La galleria delle coppie famose è molto vasta e per



ELVIS PRESLEY



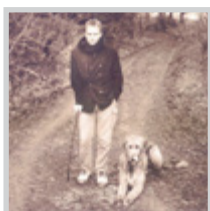
CLARK GABLE



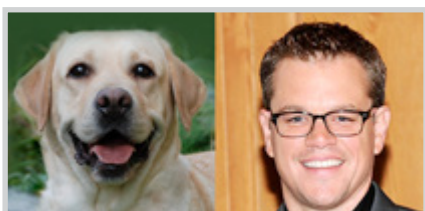
PABLO PICASSO

questo mi limiterò a segnalarvi quelle che mi hanno colpito di più: da Elvis Presley con il suo Bassethound e Clark Gable con il Setter inglese a Picasso con il suo Bassotto e a Sting con il suo Deerhound, un Levriero scozzese di gran classe; da Will Smith con i Rottweiler Indo e Zhaki alla tennista Monica Seles con la sua Yorky; dal Labrador nero di Rupert Everett a Roger, quello biondo di Steve Martin.

I divi di Hollywood ormai ci hanno abituato ad



STING



MATT DAMON E IL SUO LABRADOR

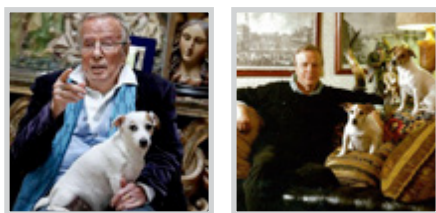
aspettarci di tutto e non c'è niente di strano a vederli accompagnati dal loro piccolo clone a quattro zampe. Tori Spelling ha un Carlino la cui "parentela" si ritrova anche sulla bilancia; Miley Cyrus insieme al suo Barboncino è probabile che frequentino lo stesso coiffeur; Paris Hilton ha dei Chihuahua ovviamente super griffati e Matt Damon se ne va a spasso con un Labrador biondo.

La “gallery” delle ipotetiche (ma non troppo) somiglianze è affollatissima ed è ormai parte integrante dello *star system*: da Penelope Cruz con il suo Yorky a George Clooney con il suo Cocker Einstein, da Lady Gaga con il suo Barboncino bianco alla coppia Mickey Rourke e Chihuahua fino a Robert Pattinson, il vampiro di *Twilight*, con il suo adorato cane Bear.

Anche il mercato italiano non vuole essere da meno e sembra che alcune specie siano più gettonate di altre.

Il Jack Russel è una di queste e dimostra le sue caratteristiche di razza giovane e molto versatile, accomunando persone diversissime ma tutte disperatamente innamorate di questi folletti, indipendenti e imprevedibili ma pur sempre dolcissimi.

Una coppia simbolo di questa somiglianza è quella fra il regista Franco Zeffirelli e il suo “Jacky” di nome



FRANCO ZEFFIRELLI E LA SUA JACK RUSSELL “BAMBINA”

Bambina, così vicini nel profilo, in quegli occhi piccoli e allungati, in quello sguardo “furbetto”: entrambi unici.

Non ho il piacere di conoscere personalmente il famoso regista ma scegliere di convivere con un Jack non è da tutti, per cui scommetterei sulla presenza di un altro punto che lo accomuna a Bambina, fonda-

mentale per l'armonia di coppia: posseggono la stessa energia!

Anche i Carlini hanno riscosso molto successo in Italia al pari della Cina, Paese dal quale sembra origino nel lontano 600 d.C.

Un personaggio emblematico per l'affinità con questa razza è stata Marina Ripa di Meana, che è arrivata ad averne addirittura dodici. Pure Serena Grandi e il "the voice" nazionale Fred Bongusto con il suo Orazio ne sono stati conquistati e anche in questi casi non si può dire che non vi siano delle somiglianze abbastanza interessanti.

Pure i Chihuahua, forse aiutati dalle loro dimensioni superfunzionali per il trasporto in borsa da un ciak all'altro e soprattutto per la loro innata capacità comunicativa, sono rappresentati in buon numero nel palcoscenico italiano e fanno da dolce metà a personaggi come Paola Barale e Carmen Russo.

Per completare il quadro delle somiglianze mi potrei sbizzarrire e suggerire ad alcuni personaggi famosi l'adozione di una particolare razza di cane con cui li vedrei bene: l'attrice e cantante Barbara Streisand la farei accompagnare da un Borzoi, il gigantesco giocatore di basket afroamericano Shaquille O'Neal da un Alano blu, Brad Pitt (meglio con la barba) da uno Schnauzer e il conduttore televisivo americano Larry King da un Bulldog francese Per il re del reage Bob Marley sceglierei ovviamente un Puli, l'inconfondibile Pastore ungherese ricoperto da un cappotto di pelo così folto da rendere arduo riconoscere le linee del suo corpo e... della sua testa! E per finire, al grande

Una faccia... una razza

e indimenticabile Luciano Pavarotti avrei regalato un Bulldog inglese.

LA SOMIGLIANZA CARATTERIALE

Le somiglianze positive

La somiglianza caratteriale è un altro aspetto dell'abbinamento tra il cane e il suo padrone.

Rispetto a quella fisica è probabilmente più diffusa o più facile da riscontrare, in quanto la si può scoprire non solo fra i cani di razza pura ma anche nel vastissimo campo dei meticci.

L'indole è costituita da una componente ereditaria su base genetica e quindi di razza e da una parte acquisita che nasce e si sviluppa dalle esperienze vissute, dal contatto con le persone e con l'ambiente circostante.

Così accade che nel nostro *pet-friend* troveremo sia tratti caratteriali arrivati in dote con la nascita, sia altri derivanti dai nostri "usi e costumi" o dalle nostre manie.

Questi piccoli amici a quattro zampe (e mi riferisco anche ai gatti seppure in modo meno evidente) assorbono come spugne molto di noi senza però distinguere gli atteggiamenti buoni da quelli cattivi, diventando purtroppo nel bene e nel male i nostri specchi.

Indossano gradualmente un po' del nostro carattere

essendo noi quasi sempre degli educatori ai loro occhi e se da parte loro c'è grande attenzione a suscitare nell'amico umano emozioni positive, in alcuni casi soltanto per ottenere sicurezza o conferme di alleanza, non sempre noi umani riusciamo a fare altrettanto e a trasmettere loro il meglio di noi stessi.

Nel rapporto uomo-animale si verifica un reciproco adattamento che ricorda quello tra umani, tuttavia, come in ogni famiglia che si rispetti, non sono sempre rose e fiori. Ma anche in questo caso, nel tempo può nascere quella magica affinità di coppia che scongiura la separazione e che, oltre a generare emozioni sorprendenti, arriva a stimolare, soprattutto nei nostri animali, lo sviluppo di gesti e comportamenti tali da trasformarli in imitatori unici.

Come succede che le persone assumano il modo di fare dell'"altro" in base al livello del loro rapporto, allo stesso modo può capitare ai cani in proporzione al grado di interazione con il loro proprietario.

Un gruppo di ricercatori dell'Università di Vienna, in uno studio pubblicato nel 2010 sulla rivista "Proceedings of the Royal Society", ha osservato come i cani tendano a imitare con le zampe i gesti che noi eseguiamo con le mani mentre con il muso quelli che noi facciamo usando la bocca, posizioni innaturali per loro faticose e che li costringono a interrompere ogni altra mossa. Nel loro spirito di abnegazione però la somiglianza non è molto stretta!

Nonostante la loro buona volontà, pure in questo genere di rapporti avvengono dei "divorzi" e, parallelamente a quelli umani, con la differenza che con gli

animali non serve ricorrere a carte bollate o ad avvocati perché il tutto avviene in modo più sbrigativo: magari facendo scendere il proprio ex-amico dall'auto per poi ripartire a tutto gas, oppure "dimenticandolo" da qualche parte, come un oggetto che non serve più, a conferma del fatto che in natura non esiste essere vivente più cattivo dell'uomo.

Avete mai visto un cane che abbandona il suo padrone per andare in vacanza? Quindi stiamo sereni, non sempre gli animali prendono i nostri difetti!

Alcuni di noi dovrebbero imparare un po' di "umanità" dai propri animali e convincersi che sentirsi dire che si assomiglia al proprio cane è un complimento meraviglioso!

Diego Santini



Pigi, abbreviazione di "Piccolo gioiello", dopo averlo adottato dopo averlo salvato da un brutto incidente, è diventato la mia ombra, perfetto incrocio fra cane e gatto.

Le somiglianze sentimentali: ma i cani baciano?

Ah, bella domanda... perché no?

Credo non ci sia momento migliore dell'anno per scrivere di questo romantico argomento se non il giorno scelto da tutto il mondo per dedicarsi a tale gesto: quello di San Valentino... e così ho fatto.

Pur non avendo lo stesso significato per le specie animali interessate, mi è sembrato giusto rispettare le ricorrenze per non offendere nessuno. E siccome le indagini sulle somiglianze sono ancora in corso è stato meglio non rischiare!

In quest'occasione gli innamorati di tutte le età si danno appuntamento per confermarsi la reciproca passione e il bacio ne è il "testimonial" indiscusso.

Questo gesto, per il genere umano, è una manifestazione sociale fra le più antiche della storia, nonostante nel tempo si sia fatto portatore di messaggi differenti rispetto a quello più conosciuto e affermato di Cupido.

In base alle circostanze ha assunto il significato di un atto di saluto, di omaggio o di devozione. E la sua destinazione non è stata soltanto quella tradizionale delle labbra o delle guance ma è arrivata a toccare ginocchia ed estremità come mani e piedi.

LA SOMIGLIANZA “PATOLOGICA”

L'obesità

Fino a che punto i nostri cani e i nostri gatti vogliono e riescono ad assomigliare a noi?

Nei capitoli precedenti abbiamo visto che esistono delle somiglianze fra il nostro viso e il loro muso, che possiamo avere lo stesso “look” o la stessa acconciatura, che nella vita di coppia si sviluppano degli stati emotivi simili e che si può adottare un linguaggio comune.

I punti di contatto non si esauriscono qui e quando la convivenza diventa stretta i nostri *pets* tendono ad assimilare anche i vizi e le malattie che derivano dal nostro stile di vita.

All'inizio del terzo millennio mai avrei pensato di trovarmi di fronte a un mondo suddiviso fra Paesi poveri e Paesi ricchi, fra popoli che ancora lottano per combattere la fame e altri che stanno correndo ai ripari per non ingrassare troppo. Oggi proprio in quelli dove regna il benessere, l'obesità rappresenta un vero problema sanitario e per il futuro le previsioni non sono rosee.

Accanto a certi comportamenti squisitamente umani che favoriscono l'ingrassamento dei nostri *pets* ve ne sono altri di pertinenza soprattutto animale: sono predisposizioni della loro costituzione fisica che i nostri animali si trovano in regalo fin dalla nascita e che, nel corso della loro vita, diventano sicure cause di crescita ponderale.

Quando scegliamo il nostro cucciolo, infatti, adottiamo senza saperlo pure la sua inclinazione a ingrassare. È risaputo che alcune razze canine hanno una maggiore tendenza a mettere su peso rispetto ad altre.

Cani come il Bassotto tedesco, il Beagle, il Basset Hound, il Labrador Retriever, il Bovaro del Bernese sembra che siano più portati a essere "cicci" rispetto ad altri come il Greyhound, lo Yorkshire o il Dobermann, che si dimostrano più resistenti.

Le ricerche in questo campo sono state effettuate in vari Paesi e, pur rilevando la relazione fra l'eccesso

ponderale e determinati fattori genetici, non sempre sono stati raggiunti dei risultati omogenei a causa della presenza all'interno della stessa razza di linee famigliari differenti che hanno modificato le statistiche locali, ma non le conclusioni generali, che sono rimaste simili.

Anche fra i miei pazienti esiste una certa corrispondenza con questi dati. Ve ne presenterò alcuni che sono solo una piccola parte della lunga lista di cani che stanno ancora aspettando che i relativi proprietari si prendano cura del loro peso e della loro salute.

- Gilberto, Beagle, maschio, 8 anni, peso attuale: 22 kg (Peso stimato della razza: 12-14 kg)

- Chanel, Carlino, femmina, 9 anni, peso attuale: 11 kg (Peso stimato della razza: 6-7 kg)

- Uva, Basset Hound, femmina, 7 anni, peso attuale: 34 kg (Peso stimato della razza: 22-24 kg)

- Emma, Fox Terrier, femmina, 4 anni, peso attuale: 12 kg (Peso stimato della razza: 7-8 kg)

- Isotta, Labrador Retriever, femmina, 10 anni, peso attuale: 41 kg (Peso stimato della razza: 31-33 kg)

- Cocco, Cocker Spaniel, maschio, 7 anni, peso attuale: 20 kg (Peso stimato della razza: 12-15 kg)

CONCLUDENDO...

Alla fine di questa chiacchierata possiamo orgogliosamente affermare che questi “benedetti” animali presentano più di qualche ragionevole somiglianza rispetto a noi: dalle sembianze fisiche alle emozioni, alle malattie.

È se non dovesse bastare, hanno proprietà terapeutiche che possono coadiuvare se non addirittura sostituire le medicine che ci servono per stare bene o guarire. Inoltre la loro anima, alla fine delle fatiche terrestri, finisce per riposare in un “rifugio” del tutto simile al nostro.

Quando sono venuti al mondo, non credo che immaginassero una vita simile.

Mai avrebbero pensato di ritrovarsi pettinati come noi, con il nostro stesso stress o a far da nostre “croccossine”. Probabilmente avrebbero desiderato un po’ più di libertà o avrebbero voluto sgranocchiarsi un vero osso “biologico” (e non di gomma) al posto di noiosi croccantini, oppure non avrebbero visto l’ora rotolarsi nella polvere piuttosto che restare legati a un guinzaglio, in attesa di un fastidioso bagnetto.

Anche se non l'hanno mai detto, sono convinto che per loro sia un sogno ricorrente.

Mentre li visito i loro occhi mi parlano e mi dicono che sono stufi delle vaccinazioni, della pulizia dei denti, degli esami e che avrebbero piacere tornare a sentire certi "appetiti" ormonali, ormai sterilizzati dalla chirurgia: come dargli torto?!?

Ciò non significa che facciamo loro solo torti e inutili cose, soprattutto sotto il profilo sanitario, ma questi pensieri vogliono essere lo spunto per dire che per sentirsi veramente "animalisti" è giusto rispolverare qualcuno fra i più antichi diritti dei nostri amici animali... quello di essere se stessi.

L'uomo ha sempre cercato nei secoli, senza "esagerare", di migliorarne la vita e il rispetto.

Leonardo da Vinci auspicava di vedere il momento in cui l'uccisione di un animale sarebbe stata considerata alla stregua di quella di un uomo, mentre Gandhi affermava che la civiltà di un popolo si valutava anche da come venivano trattati gli animali.

Pareri così autorevoli non possono lasciarci indifferenti.

Il fatto che sempre più persone abbiano eliminato la carne e i prodotti di origine animale dalla dieta, che siano nati movimenti contro l'uso degli animali nei laboratori di ricerca o come capi d'abbigliamento, è un timido ma concreto segnale che l'uomo ha accettato di non essere il solo abitante del pianeta ad avere dei diritti.

È importante vedere come la battaglia intrapresa in Canada contro il mercato delle pellicce di foca o quella per i diritti dei cetacei a Helsinki abbiano avuto successo.

Non tutto però è ancora come vorrei.

Ricordate la “pulizia etnica” operata con inaudita violenza nei confronti dei cani e gatti randagi in Ucraina, in occasione dei campionati europei di calcio? Con la scusa diplomatica della sicurezza e dell’abbellimento delle strade tutti gli animali girovaghi furono eliminati a bastonate, a fucilate, furono avvelenati, bruciati vivi o seppelliti quando ancora respiravano! Tutto questo in un silenzio assordante... eppure il mondo sapeva.

Non riesco a immaginare che cosa passasse per la testa delle persone quando commettevano quelle atrocità, ma altrettanto crudeli e responsabili, soltanto più defilati, sono stati i dirigenti sportivi e i politici che hanno preferito chiudere gli occhi di fronte al massacro, per non mettere a rischio il successo economico della manifestazione.

Anche i “barbari” possono portare la giacca e la cravatta!

Per fortuna il processo di crescita nel rapporto con gli animali è ormai innescato e il progresso non si può fermare. Fondamentale dovrà essere il cambiamento di mentalità o meglio di filosofia nelle nostre relazioni con la natura e i suoi abitanti.

È questa la base su cui potremo costruire il futuro.

Anche in Cina le cose stanno cambiando e il consumo di carne di cane (proprio così!), prima molto diffuso, sta finalmente registrando una flessione.

Non è un caso che un gruppo di animalisti locali sia riuscito a bloccare un camion di cani destinati al macello.

Se da una parte sono stati fatti molti sforzi per il

diritto alla vita degli animali, dall'altra sono stati trascurati certi loro bisogni emotivi.

Così i nostri fedeli compagni si sono ritrovati all'improvviso "strumentalizzati" e privati di una parte della loro natura.

Sono esseri gentili e pazienti e l'hanno accettato di buon grado ma sono convinto che non sia giusto.

I bisogni umani hanno portato a selezionare razze o tipologie particolari per condividere con noi le emozioni quotidiane ma siamo sicuri che anche loro siano d'accordo?

Pur considerando tutte le somiglianze che ci accomunano, abbiamo il dovere di fermarci e obbligarli, nonostante le nostre necessità, a ritornare un po' "animali", per la loro felicità e il loro equilibrio. Sarà la prova che anche noi saremo tornati più "uomini".

Nella mia attività non ho mai avuto un umano come cliente, ma credo che molti cani e gatti non ci penserebbero un attimo a trascinare il proprio padrone dall'analista.

Non ho mai visto un cane preoccupato del proprio aspetto o un gatto deprimersi per non essere un leone. Nessuno dei miei pazienti è mai andato in crisi per non avere il mantello più lucido del quartiere o perché era stato rifiutato dalla spasimante.

Anche nelle savane africane o fra i ghiacci dell'Alaska non mi sembra che gli animali soffrano di crisi d'identità, mentre a noi capita spesso.

Se da una parte possiamo aiutarli a recuperare se stessi, dall'altra dovremmo fare altrettanto, cercando di copiarli un po' di più.

Non ci sarebbe niente di cui vergognarsi a riscoprire la nostra componente “animale”, anzi sarebbe una fortuna.

Incominciare a imparare da loro potrebbe diventare motivo d'orgoglio.

È molto difficile trovare un animale che non sia in armonia con la sua natura, ma sembra difficile per noi fare lo stesso.

Riuscire invece a osservarli e apprendere potrebbe suggerirci la strada per una filosofia di vita più sana.

Ansia, preoccupazione, rabbia, competizione fanno parte della nostra società, ma non ancora del vocabolario animale.

Dal loro linguaggio potremmo davvero scoprire come fare per sentirci più sereni e per diventare migliori.

Ai posteri l'ardua sentenza...

PS: VERO O FALSO?... IL TEST DELLA VERITÀ

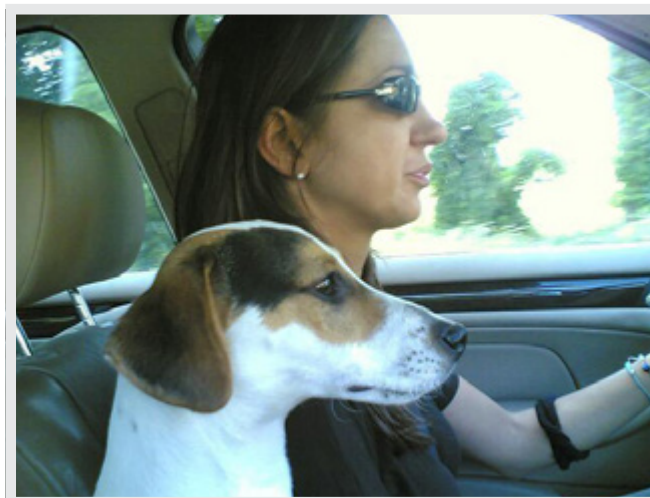
Anche noi potremmo diventare ricercatori, docenti o più semplicemente osservatori di questo strano mondo legato alle somiglianze. Ho raccolto così una piccola galleria di amici “Vip”, che vivono lontano dalle cronache mondane ma non per questo meno importanti. E a loro esprimo un grande ringraziamento per aver partecipato a questo album.

Non sempre nelle coppie presenti troverete la famosa “parentela” ma sono convinto che se ne nasconderà un’altra, invisibile... quella dell’anima!

In ogni caso al termine del test siete autorizzati a proseguire nella ricerca perché sono convinto che molti di voi avranno un amico o un vicino di casa che assomiglia al proprio cane. Spesso non ci si pensa e non si coglie l’attimo ma se avrete voglia di sorridere, guardatevi intorno e scoprirete un mondo... “diverso”.

Fotografatevi insieme ai vostri *pet* e postatele sulla pagina Facebook “Una faccia... una razza” con il vostro nome e quello del vostro amico peloso. Sarà bello vedere tutte insieme le somiglianze!

Una faccia... una razza



Federica con Pablo

Per contribuire a questo progetto sulle somiglianze,
fra padroni e cani,
fatevi una foto insieme al vostro pet
e postatela su Facebook alla pagina
“Una faccia... una razza”, o inviatela a
diego.santini@libero.it,
con il vostro nome
e quello del vostro amico a quattro zampe.
Le aspetto!!

